SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

333ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1978

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente CARRARO

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazione . . . . *Pag.* 14441

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (28 novembre - 7 dicembre 1978) . 14424

DISEGNI DI LEGGE

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 14440

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente 14423

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 14423, 14440

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 14423

Discussione e approvazione:

« Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, del fondo per il concorso statale negli interessi costituito presso la Cassa medesima e del fondo centrale di garanzia » **(1437)** (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*):

de' Cocci (*DC*), *relatore* 14438
Donat-Cattin, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* 14439
Luzzato Carpi (*PSI*) 14427
Vanzan (*PCI*) 14430
Vettori (*DC*) 14431

Rinvio in Commissione:

« Modifiche ad alcune norme relative alle convenzioni tra coniugi » **(1265)**, d'iniziativa del senatore Bausi e di altri senatori; « Norme interpretative ed integrative della legge 19 maggio 1975, n. 151, sulla disciplina della pubblicità relativa ai beni immobili ed ai beni mobili di cui all'articolo 2683 del codice civile » **(16)**, d'iniziativa del senatore Forma e di altri senatori:

Presidente . . . . . *Pag.* 14427
Agrimi (*DC*), *relatore* 14426
Bonifacio, *ministro di grazia e giustizia* 14427
Tedesco Tatò Giglia (*PCI*) 14426
Viviani (*PSI*) 14427

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 14441

Interrogazioni da svolgere in Commissione 14444

Ritiro di interrogazioni 14444

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDI' 28 NOVEMBRE 1978 . . 14444

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (ottobre - dicembre 1978)

Integrazioni 14424

REGOLAMENTO DEL SENATO

Annunzio di proposta di modificazione . 14423

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

BALBO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 734-1132. — Deputati MAGGIONI ed altri e MORINI e CIRINO POMICINO. — « Norme integrative ed interpretative della legge 18 aprile 1975, n. 148 » (1470);

C. 730. — « Abrogazione della legge 4 dicembre 1956, n. 1428, relativa all'esenzione dai vincoli di inedificabilità nelle zone di rispetto dei cimiteri militari di guerra » (1471).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali » (1455), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente

PRESIDENTE. Su richiesta della 4ª Commissione permanente (Difesa), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i seguenti disegni di legge, già assegnati a detta Commissione in sede referente:

« Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri » (677);

« Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina » (1293).

Su richiesta della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

« Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture alla direttiva della Comunità economica europea n. 77/62 del 21 dicembre 1976 » (1399) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di presentazione di proposta di modificazione del Regolamento del Senato

PRESIDENTE. I senatori Crollalanza, Abbadessa, Franco, La Russa, Pecorino e Pisanò hanno presentato una proposta di modificazione dell'articolo 14 — commi quinto e sesto — del Regolamento del Senato della Repubblica concernente la composizione dei Gruppi parlamentari (*Documento* II, n. 9).

Integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1978

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — le seguenti integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1978:

— Disegno di legge n. 1464. — Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1978, n. 703, concernente l'insediamento della centrale elettronucleare del Molise (*presentato al Senato - scade il 16 gennaio 1979*).

— Disegno di legge n. . . . . — Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, recante disposizioni in materia di finanza locale (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 10 gennaio 1979*).

— Disegno di legge n. 1466. — Concessione al CNEN di un contributo statale di lire 55 miliardi per l'anno finanziario 1978 (*approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge n. 1387. — Interpretazione autentica di norme concernenti l'indennità degli amministratori degli enti locali.

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 28 novembre al 7 dicembre 1978

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — a norma del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 28 novembre al 7 dicembre 1978:

Martedì	28 novembre	(*antimeridiana*) (h. 10)	— Mozione n. 17, dei senatori Coppo ed altri, concernente i livelli retributivi.
»	» »	(*pomeridiana*) (h. 17)	

Mercoledì 29 novembre (*pomeridiana*) (h. 17)

(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)

Giovedì 30 » (*antimeridiana*) (h. 10)

» » » (*pomeridiana*) (h. 17)

Venerdì 1° dicembre (*antimeridiana*) (h. 10)

» » » (*pomeridiana*) (h. 17)

Sabato 2 » (*antimeridiana*) (h. 10)

(*se necessaria*)

— Disegno di legge n. 1433. — Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, recante provvedimento di transizione sul personale universitario (*presentato al Senato - scade il 23 dicembre 1978*).

— Disegno di legge n. 1456. — Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 691, concernente il rinvio delle elezioni delle rappresentanze studentesche negli organi di governo universitario (*presentato al Senato - scade il 12 gennaio 1979*).

— Disegno di legge n. 1340. — Elezione dei rappresentanti dell'Italia all'Assemblea dei popoli degli Stati riuniti nella Comunità europea.

— Disegno di legge n. 1418. — Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1978 (terzo provvedimento).

— Disegno di legge n. .... — Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1978, n. 602, concernente misure dirette ad agevolare la ripresa di imprese in difficoltà (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 6 dicembre 1978*).

Martedì 5 dicembre (*pomeridiana*) (h. 17)

(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)

— Disegno di legge n. 1423. — Interventi per alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali.

— Disegno di legge n. 1387. — Interpretazione autentica di norme concernenti l'indennità degli amministratori delle province e dei comuni.

— Disegno di legge n. 1464. — Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1978, n. 703, concernente l'insediamento della centrale elettronucleare del Molise (*presentato al Senato - scade il 16 gennaio 1979*)

— Autorizzazione a procedere in giudizio (*Doc.* IV, n. 59).

Mercoledì	6 dicembre	(*antimeridiana*) (h. 10)		— Comunicazioni del Governo, e conseguente dibattito, sulla revisione del Concordato.
»	»	»	(*pomeridiana*) (h. 17)	
Giovedì	7	»	(*antimeridiana*) (h. 10)	

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Rinvio in Commissione dei disegni di legge:

« Modifiche ad alcune norme relative alle convenzioni tra coniugi » (1265), d'iniziativa del senatore Bausi e di altri senatori; « Norme interpretative ed integrative della legge 19 maggio 1975, n. 151, sulla disciplina della pubblicità relativa ai beni immobili ed ai beni mobili di cui all'articolo 2683 del codice civile » (16), d'iniziativa del senatore Forma e di altri senatori

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Modifiche ad alcune norme relative alle convenzioni tra coniugi », d'iniziativa dei senatori Bausi, Rosi, Gusso, De Carolis e Degola, e « Norme interpretative ed integrative della legge 19 maggio 1975, n. 151, sulla disciplina della pubblicità relativa ai beni immobili ed ai beni mobili di cui all'articolo 2683 del Codice civile », d'iniziativa dei senatori Forma, Assirelli e Murmura.

T E D E S C O T A T Ò G I G L I A . Domando di parlare

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E D E S C O T A T Ò G I G L I A . Onorevole Presidente, mi permetto di sottoporre alla sua attenzione l'opportunità di una sospensiva per il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1265 e del connesso disegno di legge n. 16. Sono confortata in questa mia proposta dalla relazione del senatore Agrimi che, seppure succinta, rende in modo molto equilibrato ed efficace la complessità ed il travaglio di questa materia, che senza dubbio non solo merita un attento esame, ma, al di là di quella che sarà la soluzione che il Senato penserà di adottare, merita di giungere ad una definizione.

Proprio la complessità ed il travaglio di questa materia, ripeto, efficacemente documentati dalla relazione, mi confermano nell'opinione che un ulteriore esame da parte della Commissione dei due provvedimenti possa fornire all'Aula più ampi elementi per una decisione la più completa e la più soddisfacente.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ad esprimere il suo avviso su questa proposta del senatore Giglia Tedesco Tatò.

A G R I M I , *relatore*. Onorevole Presidente, praticamente la proposta della senatrice Tedesco Tatò non fa che aggiungere alla serie di articoli per i quali già con la mia relazione, in ossequio a quello che la Commissione aveva deciso, proponevo lo stralcio, e quindi il ritorno in Commissione per un più approfondito esame, anche i due articoli iniziali della proposta Bausi, per i quali in Commissione si era determinato un certo orientamento, pur tra la diversità di pareri che mi sono sforzato di rappresentare.

Il tema è delicato ed urgente, il che forse ha indotto la Commissione ad accelerare un po' il varo dei primi due articoli; ma pur riconoscendo l'urgenza di questo tema — che sta creando qualche difficoltà sul piano pratico agli utenti del diritto, cioè ai coniugi che vogliono con sicurezza sapere quali adempimenti formali devono essere preventivamente seguiti, al fine di non dar luogo a convenzioni inficiate di nullità — di fronte alla richiesta della senatrice Tedesco Tatò mi permetto di dire che, anche seguendo lo spirito generale della discussione in Commissione, dovendosi tornare a discutere su gran parte dei due provvedimenti, conviene rivederli nella loro interezza cosicchè in Commissione si possa procedere ad un esame più approfondito e più puntuale, seppure, ripeto, con l'urgenza che il caso richiede.

P R E S I D E N T E . Invito il Ministro di grazia e giustizia ad esprimere l'avviso del Governo.

B O N I F A C I O , *ministro di grazia e giustizia.* Signor Presidente, il Governo non si oppone al rinvio in Commissione, ma ho l'obbligo di sottolineare l'estrema urgenza di una soluzione del problema, perchè il conflitto di interpretazione fra i giudici di merito è grave e si riflette sulla validità delle convenzioni stipulate dopo il matrimonio. Bisogna dare certezza a questi rapporti; quindi mi permetterei di sollecitare una rapida ripresa in esame da parte della Commissione, in modo che si possa tornare al più presto in Assemblea per dare soluzione a questo che è un obiettivo e grave problema, a mio avviso.

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la richiesta di sospensiva per il rinvio in Commissione è accolta, fermo restando che sarà la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari — opportunamente informata dal Presidente della 2ª Commissione permanente — a deliberare in merito al reinserimento dei disegni di legge n. 1265 e n. 16 nel calendario dei lavori.

V I V I A N I . Assicuro, onorevole Presidente, che non si mancherà di fornire l'informazione cui lei ha fatto cenno.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, del fondo per il concorso statale negli interessi costituito presso la Cassa medesima e del fondo centrale di garanzia » (1437) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, del fondo per il concorso statale negli interessi costituito presso la Cassa medesima e del fondo centrale di garanzia », già approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Luzzato Carpi. Ne ha facoltà.

L U Z Z A T O C A R P I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1437, con il quale si propone l'aumento del fondo di dotazione della cassa per il credito alle imprese artigiane ed altresì del fondo per il concorso statale negli interessi e del fondo centrale di garanzia, sottoposto al nostro esame per la definitiva approvazione, è giudicato favorevolmente dal Gruppo socialista, anche se l'introduzione di alcuni emendamenti avrebbe certamente giovato al provvedimento.

La proposta di rifinanziamento giunge comunque tardiva ed insufficiente nella sua entità poichè andrà a coprire soltanto le prenotazioni a tutto il 1978, per cui si renderà necessaria e opportuna la presentazione di altri disegni di legge e soprattutto di quella legge-quadro che noi socialisti abbiamo più volte richiesto, anche recentemente, in occasione della discussione in Aula di una mo-

zione presentata dal nostro Gruppo, sostanziamente accolta da tutte le forze politiche democratiche.

Il nostro partito ha sempre dimostrato una particolare attenzione al settore artigianale e delle piccole imprese, che è stato piuttosto negletto e trascurato negli indirizzi economici e programmatici del Governo. Lo abbiamo denunciato a chiare lettere nella recente mozione cui prima facevo cenno; lo ribadiamo con forza oggi di fronte ad un provvedimento che giunge tardivo e la cui tardività appunto non ha mancato di arrecare pesanti guasti nel settore. È un provvedimento da ascriversi tra quelli « tampone »: l'auspicio è che il settore artigianale trovi nel piano triennale approntato dal ministro Pandolfi una più giusta e ampia collocazione.

Presidenza del vice presidente CARRARO

(*Segue* LUZZATO CARPI). A giudizio del Gruppo socialista devono cambiare i rapporti tra le banche e le piccole imprese. È opportuno rivolgere particolare attenzione a queste imprese che con la loro vitalità rappresentano un pilastro portante nella struttura economica del nostro paese. Il discorso su queste attività non può quindi non essere ripreso nel dibattito in corso, proprio nel momento in cui si stanno definendo le posizioni delle forze sociali ed economiche sulla ristrutturazione finanziaria delle imprese e sui piani di settore.

Come è noto, la struttura industriale italiana è caratterizzata da due elementi peculiari: una elevata presenza di unità produttive di piccole dimensioni e una altrettanto elevata presenza di imprese pubbliche. Il peso in termini di occupazione, di valore aggiunto e di esportazioni rappresentato dall'industria cosiddetta minore è rilevantissimo, giungendo, ad esempio, ad esportare il 45 per cento del valore totale delle stesse. Il sistema delle piccole e medie imprese è formato da una pluralità di subsistemi: esistono aziende minori in rapporto esclusivo di subfornitura con quelle di dimensioni maggiori, vi sono quelle che producono esclusivamente per il mercato locale, ne esistono altre che esportano una notevole quantità della loro produzione e altre la cui componente estera è pressochè trascurabile. Un insieme così variegato e complesso rende difficile un'elaborazione chiara, concreta e puntuale, una proposta organica precisa. Ecco perchè gli interventi in favore dell'artigianato non possono non essere selettivi ed implicare una scala di priorità di obiettivi da individuare con precisione e accuratezza. Una politica economica che si ponga obiettivi di ripresa dello sviluppo economico del paese e di espansione della sua base produttiva non può non assegnare ad esso un ruolo fondamentale nel perseguimento di queste finalità promuovendo il superamento di tutte le bardature, gli ostacoli, le difficoltà frapposte al raggiungimento degli obiettivi. Molte sono quindi le lacune che vanno colmate, molte le istanze della categoria disattese da troppo tempo, che vanno recepite. Non volendo ritardare l'approvazione del disegno di legge con richieste di modifiche, ho presentato assieme ai colleghi Vanzan e Carboni un ordine del giorno fatto proprio dalla Commissione che ricalca quello della Camera, che è stato già accolto dal Governo. Mi limiterò, pertanto, a sottolinearne taluni aspetti prioritari che il Governo vorrà, mi auguro, tenere in considerazione. Mi riferisco anzitutto all'aggiornamento del fido massimo concedibile ad una medesima impresa artigiana Il « tetto » può e deve essere rivisto.

L'accresciuta dipendenza delle imprese dal sistema bancario e creditizio ha avuto effetti diversi in relazione soprattutto alle dimensioni delle imprese. Quelle di grandi dimensioni sono state privilegiate rispetto a quelle minori nel ricorso e nell'utilizzo del credito;

quelle pubbliche hanno goduto addirittura di una rendita nei rapporti con il sistema bancario. Le indagini statistiche mettono in evidenza come la capacità di indebitamento aumenti con l'aumentare stesso della dimensione aziendale. Maggiori quindi sono le dimensioni di una impresa, maggiore sarà la sua forza contrattuale nei confronti del sistema bancario.

Tutto questo, se assume importanza non trascurabile nelle fasi di congiuntura alta, diventa decisivo nelle fasi di bassa congiuntura; in particolare le conseguenze diventano drammatiche per le piccole aziende nel momento di stretta creditizia, come si è verificato, ad esempio, nel 1963-64, nel 1969-70 e così via.

Va infine osservato, sotto questo profilo, come il condizionamento subìto dalle piccole imprese artigianali da parte del sistema bancario e creditizio ha avuto un ruolo negativo non solo in relazione ai processi di finanziamento a breve per le esigenze di esercizio ma anche in relazione a quelli a medio termine per l'investimento.

L'inflazione strisciante che purtroppo è ancora in atto ha notevolmente ridotto la possibilità di reggere, soprattutto nelle esportazioni, alla dura concorrenza di molti paesi a prevalente struttura artigianale. L'impossibilità, quindi, di partecipare a richieste di forniture importanti di Stati esteri non solo nuoce alla ditta stessa ma altresì all'economia del nostro paese che si vede privata di possibilità di incamerare valuta pregiata, mettendo altresì in pericolo i livelli occupazionali del settore.

Un altro punto prioritario è lo snellimento e la semplificazione delle procedure per ottenere i finanziamenti bancari. Non è possibile concedere fidi solo dopo defatiganti procedure al settore artigianale che conseguentemente è costretto a rinunciare anche all'ottenimento di modeste somme, mentre proprio in altri settori è stata la sprovvedutezza di alcuni banchieri a concedere fidi da capogiro contribuendo ad immettere, nella voragine senza fondo di certe industrie, miliardi che non si sa come si riuscirà a recuperare. La concessione dei fini dunque deve essere ben programmata e finalizzata, come dicevo dianzi, congiuntamente ad una manovra dei tassi ed a una selezione del credito su criteri qualitativi.

I finanziamenti devono perciò essere facilitati dalle autorità bancarie e contemporaneamente il Governo deve imporre un termine temporale ravvicinato per la conclusione dell'istruttoria delle pratiche e la conseguente concessione del credito.

Un accenno — e mi avvio alla conclusione — al rinnovo degli organi della Artigiancassa secondo le procedure previste dalla legge 24 gennaio 1978, n. 14: anche se la legge citata presenta lacune e carenze che andranno verificate, non è ulteriormente tollerabile che gli organi statutari esercitino i loro poteri in regime di *prorogatio* proprio nel momento in cui pesanti sono le difficoltà economiche del nostro paese. Questa posizione anomala va sanata ed è questo l'invito pressante che noi socialisti rivolgiamo al Governo perchè proceda alle nomine al più presto.

Dicevo all'inizio che la categoria degli artigiani, unitamente ai piccoli operatori, non è tra quelle da ascriversi in crisi se naturalmente ben sorretta: appare quindi doveroso riconoscimento confermare che, proprio nel momento in cui la disoccupazione nel nostro paese è in preoccupante aumento, ciò non si verifica in questo settore che denuncia di contro una certa carenza di personale.

Concludendo, non posso non segnalare come lo stesso Parlamento europeo, ponendo la sua attenzione alla cosiddetta impresa minore, ha riscontrato che ben trenta milioni di lavoratori erano da essa utilizzati nell'area comunitaria. Se tutti sono convinti, come noi socialisti lo siamo, che l'artigianato può e deve svolgere un ruolo propulsivo in parallelo con la grande industria, ebbene, le forze politiche non possono non pungolare il Governo acchè ponga una maggiore attenzione al settore, perchè dedichi ad esso più risorse nel piano triennale, come ho accennato in premessa. Sarà certamente un fattore importante per far uscire la nostra economia dall'attuale fase di stallo, tanto più pericolosa in quanto è minacica costante e preoccupante per le istituzioni democratiche del nostro paese.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Vanzan. Ne ha facoltà.

V A N Z A N . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, credo che i contenuti dell'ordine del giorno unitario, già presentato alla Camera dei deputati e accolto dal Governo, dia il senso dell'impegno assunto prima dai colleghi deputati ed ora dalla Commissione industria del Senato attraverso un ampio e costruttivo dibattito su un problema così importante qual è appunto il rifinanziamento dell'Artigiancassa.

Dobbiamo riconoscere che una volta tanto il Governo ci ha messo di fronte non al solito decreto-legge, che avrebbe posto limiti temporali ferrei alla discussione, ma ad un disegno di legge che ci ha permesso di esaminare con maggior approfondimento la materia del credito all'artigianato, pur con la consapevolezza della necessità di approvare al più presto il provvedimento: infatti l'afflusso immediato dei mezzi finanziari in esso previsti è indispensabile perchè l'istituto dell'Artigiancassa possa riprendere le sue attività a favore delle aziende artigiane operanti nel nostro paese, attività che purtroppo sono ferme dall'inizio del 1978.

Questa esigenza, da tutti considerata e sottolineata (partiti politici, organizzazioni di categoria eccetera), non può comunque far sottacere altre esigenze che anche i rappresentanti delle organizzazioni suddette hanno evidenziato in ordine alla necessità di rendere sempre più efficiente ed adeguato ai tempi lo strumento creditizio a favore di queste imprese. Ecco perchè, oltre a ribadire l'urgenza di procedere ad una rapida approvazione del disegno di legge, rileviamo che il provvedimento in effetti potrà operare con un raggio limitato al 1978, perchè fra le pratiche giacenti presso l'Artigiancassa e quelle che si presume saranno presentate entro il suddetto anno lo stanziamento previsto per contributi in conto interessi sarà totalmente o quasi assorbito.

Queste considerazioni evidenziano la necessità che il problema del funzionamento dell'istituto sia collocato in un quadro più ampio di visione organica e pluriennale che consenta di varare nel nostro paese una politica creditizia artigiana non più soggetta a fasi discontinue in relazione alle disponibilità finanziarie, ma collocata, appunto, in questa visione più ampia e, ripeto, di più lungo periodo.

Questa ipotesi di un piano organico e pluriennale di interventi creditizi nel settore artigiano è legata ad alcune condizioni: una di queste, peraltro contenuta anche nel documento presentato, è che il credito artigiano trovi collocazione nell'ambito dell'articolazione del piano triennale (1979-1981) e che accanto a questo si possa provvedere a un non più dilazionabile adeguamento del fido massimo concedibile alle singole imprese artigiane oggi fermo a 25 milioni; adeguamento che non deve essere solo considerato dal punto di vista della svalutazione, ma anche in relazione alle mutate esigenze delle imprese artigiane rispetto al processo di sviluppo tecnologico del nostro paese.

A questo punto voglio ricordare che, a differenza di altri settori dell'economia, i finanziamenti destinati all'artigianato si tramutano più rapidamente in investimenti. Da ciò deriva un restringimento dei tempi fra il momento dell'assegnazione dei fondi e quello della spesa e della realizzazione delle strutture produttive.

Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che l'artigianato a parità di stanziamenti occupa unità lavorative in misura più elevata di cinque-dieci volte rispetto a quelle impiegate nella media e grande industria.

Ci paiono queste ragioni sufficienti per sostenere una nuova politica del credito a favore dell'artigianato.

Naturalmente sono sorte numerose questioni sui problemi del credito.

In particolare bisogna verificare se la politica del credito speciale ed ordinario sia in armonia con le linee programmatiche regionali; se sia in atto il superamento dei limiti anacronistici del credito per le forme associative e dei meccanismi di garanzia reale; se siano utilizzati pienamente i fondi dell'Artigiancassa assegnati alle regioni meridionali e quali le ragioni del loro parziale

utilizzo; quali le iniziative per rimuovere gli ostacoli.

Inoltre non ho sentito alcun cenno al problema della quantificazione dell'elevazione del *plafond*, cioè del nuovo limite massimo di accesso al credito. Vale la pena di ricordare che il *plafond* per il prestito artigianale è stato elevato a 200 milioni in base alla legge n. 183 per il Mezzogiorno e alla legge speciale per il Friuli-Venezia Giulia. In pratica il decreto ministeriale del 29 luglio 1976 estende a tutti gli artigiani di quella regione la possibilità di accedere a finanziamenti fino a 200 milioni di lire.

Intendo anche ricordare che nel corso della discussione degli articoli della legge numero 675 per la riconversione e ristrutturazione industriale fu presentato da parte del Gruppo comunista un emendamento affinchè « il limite di lire 25 milioni stabilito dall'articolo 3 della legge 24 dicembre 1974, n. 713, fosse elevato a 200 milioni per le imprese singole e a 500 milioni per consorzi e cooperative di imprese ». Ritirammo l'emendamento perchè il Ministro dell'industria a nome del Governo espresse l'intenzione di dare il massimo e il più adeguato aiuto possibile all'artigianato Le successive sedute del comitato interministeriale non hanno visto alcuna decisione che andasse nella direzione indicata dal Ministro.

È logico, a nostro parere, elevare il *plafond* anche in relazione al possibile ampliamento a 25 unità del numero dei dipendenti delle imprese artigiane, argomento che dovrà essere trattato al più presto nel contesto della discussione sulle proposte di legge-quadro per l'artigianato. Per questa nuova realtà crediamo sia necessario che nella legge finanziaria, cioè nel bilancio, non solo siano previsti stanziamenti come ora per 80 miliardi l'anno, ma sia previsto un effettivo adeguamento se si vuole realmente dare la possibilità all'istituto di erogare il credito sulla base delle esigenze e necessità, ampiamente dimostrate, attraverso una seria e ponderata programmazione.

Se infatti rapportiamo il provvedimento sul finanziamento dell'Artingiacassa fino al 1982, possiamo facilmente verificare che per il 1978 erano previsti soltanto 83 miliardi, mentre i 503 miliardi previsti dal disegno di legge in questione saranno assorbiti al massimo entro i primi mesi del 1979.

Tutte queste considerazioni, insieme con la necessità di sbloccare le domande giacenti (circa 60.000), ci hanno convinti dell'opportunità di approvare rapidamente il provvedimento.

Augurandomi che quanto sopra sia recepito da parte del Governo, ribadisco che il nostro Gruppo voterà a favore del disegno di legge, convinto che il rappresentante del Governo, che in questo caso è il Ministro, valuterà positivamente l'accoglimento dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione perchè in esso è contenuta larga parte delle osservazioni emerse dal nostro e da altri Gruppi. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Vettori. Ne ha facoltà.

V E T T O R I . Egregio Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, l'ottima relazione del senatore de' Cocci al disegno di legge n. 1437 ed anche gli interventi odierni dei colleghi Luzzato Carpi e Vanzan rispondono all'importanza dell'argomento e rispecchiano l'approfondito esame effettuato dalle Commissioni del Senato e della Camera dei deputati, ben oltre gli aspetti del credito artigiano e delle sue necessità contingenti, per rinnovare l'attenzione su tutta la materia dell'artigianato.

Sia peraltro consentito aggiungere alcuni dati e qualche considerazione a motivato sostegno della proposta espressa nei quattro articoli del disegno di legge e con esplicito collegamento al dibattito svolto dal Senato nelle sedute del 5 e del 6 ottobre scorso sui temi della piccola impresa in generale e specificatamente dell'impresa artigiana.

Il provvedimento all'esame è stato presentato dal Governo il 21 giugno 1978 ed è stato approvato senza emendamenti in sede legislativa dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati in data 18 ottobre 1978, previo parere della 5ª e della 6ª Commissione di quell'Assemblea.

Nella trattazione fatta alla Camera dei deputati in data 27 settembre e 5 ed 11 otto-

bre 1978 si è ritenuto opportuno varare urgentemente, senza emendamenti, ciò che costituisce il rifinanziamento della cassa per il credito alle imprese artigiane. Analoghi rifinanziamenti sono stati fatti con leggi del 1958, del '59, del '64, del '69, del '70, del '75 ed infine del 1976.

La cassa per il credito alle imprese artigiane è uno strumento di sostegno creditizio al settore, nato da un primo fondo di dotazione di lire 500 milioni con decreto legislativo n. 1418 del 15 dicembre 1947. Di tale somma, lire 250 milioni provengono dallo Stato, mentre pari cifra proviene, in ragione di lire 50 milioni per ciascun istituto, dall'Istituto centrale di credito delle casse di risparmio italiane, dall'Istituto di credito delle banche popolari italiane, dal Monte dei paschi di Siena, dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia.

La legge del 25 luglio 1952, n. 949, agli articoli 33 e seguenti, ed altre successive leggi regolano la cassa, il cui fondo di dotazione ammonta al 31 dicembre 1977 a lire 248 miliardi e 500 milioni, tutti versati dallo Stato, tranne la citata partecipazione bancaria iniziale di lire 250 milioni.

La cassa non opera con propri sportelli ma attraverso quelli di quasi tutta la rete bancaria italiana ed il fondo di dotazione viene in parte utilizzato anche per operazioni di risconto di finanziamenti accordati alle imprese artigiane dai minori istituti di credito.

Presso la cassa è gestito un fondo per il concorso nel pagamento degli interessi per agevolare i finanziamenti artigiani con corrispondente onere per lo Stato. Per tali operazioni, l'attuale « tasso di riferimento » è del 13,65 per cento, mentre l'impresa beneficiaria ha un onere differenziato tra il 5,50 e il 7,50 per cento.

Un terzo fondo, quello centrale di garanzia, è gestito presso la cassa dal 1964; istituito con legge del 14 ottobre 1964, n. 1068, ha lo scopo di sostenere con garanzia sussidiaria le singole operazioni di finanziamento artigiano che presentano tale necessità. Detto fondo centrale di garanzia copre a norma di legge le aziende di credito eroganti fino al 70 per cento della perdita e deve considerarsi a carico dello Stato, anche se è parzialmente alimentato dai contributi della cassa sui propri utili, da interessi sui conti correnti e da provvigioni regolate dalla citata legge del 14 ottobre 1964, n. 1068.

Al 31 dicembre 1977 la consistenza del fondo centrale di garanzia è di lire 18 miliardi e 900 milioni. Una dimensione della cassa, la cui espansione e la cui operatività sono limitate unicamente dalla consistenza e dalla tempestività degli ammannimenti statali, risulta da alcune indicazioni relative al 31 dicembre 1977. Utile netto dell'esercizio 1977: 18 miliardi e 400 milioni; fondo di riserva al 31 dicembre 1977: 3,6 miliardi, tutti investiti in immobili e in titoli; fondo di liquidazione del personale, sempre al 31 dicembre 1977: un miliardo e 800 milioni; bilancio generale del 1977: 1.001 miliardi, compresi il fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi, gli effetti in portafoglio e i risconti passivi, il fondo centrale di garanzia, le obbligazioni (lire 13 miliardi e 50 milioni) in circolazione, i conti con il tesoro e con le banche.

Una valutazione sull'operato della cassa è ricavabile meglio dalle positive risultanze della visita ispettiva dell'organo di vigilanza compiuta durante il 1977, venticinquesimo esercizio della cassa, e dalle seguenti cifre statistiche: per l'anno 1977, domande presentate 63.783, per lire 854 miliardi, con una dimensione media di lire 13,4 milioni ciascuna; domande ammesse a contributo, 52.290 per lire 683 miliardi. Tralascio ulteriori dati statistici per riferirmi al periodo complessivo 1953-1977, nel quale si sono viste oltre 427.000 operazioni per lire 3.000 miliardi, di cui 101.000 operazioni ammesse a risconto per lire 636 miliardi e di cui 39.256 operazioni ammesse alla garanzia sussidiaria per lire 389 miliardi sul fondo centrale di garanzia operante però soltanto dal 1966.

L'attività della cassa, il cui peculiare intervento è rappresentato dalle agevolazioni di credito alle imprese artigiane, con riduzione dell'onere a carico delle stesse attraverso il contributo statale sugli interessi, si esplica pertanto nella migliore forma possibile di coordinamento con il sistema bancario, nell'azione di sostegno alle minori ban-

che con le operazioni di risconto e con l'unificazione delle procedure per la concessione della garanzia sussidiaria a una parte dei finanziamenti.

Le operazioni concluse dall'inizio dell'attività della cassa fino al 31 dicembre 1977 hanno consentito investimenti per 4.807 miliardi di lire; 1.803 per impianti di laboratori, 2.320 per l'acquisto di macchine e attrezzature, 432 per ampliamento e ammodernamento di laboratori, 195 per la formazione di scorte e 55 per il ripristino di aziende danneggiate.

Le cifre citate rappresentano una statistica di consuntivo con crescendo di anno in anno ed operatività limitata unicamente dalla disponibilità di mezzi, specialmente per il concorso statale nella riduzione degli interessi. Pertanto è opportuno interpretare tali cifre facendo cenno ai rapporti con le regioni, ai criteri prioritari di ammissione delle domande di credito, alla dimensione finanziaria delle singole domande, ai collegamenti esistenti o da realizzare con altri strumenti agevolativi nel settore creditizio artigiano, alla ristrutturazione dei tassi, alle necessità urgenti della cassa, ai programmi della stessa e del settore artigiano in generale. Quasi tutti questi temi sono stati dibattuti nella Commissione di merito della Camera dei deputati, mentre il Senato ha dedicato le sedute del 5 e del 6 ottobre di quest'anno al dibattito in Aula sull'intera materia della piccola impresa e in particolare dell'artigianato, ponendo l'accento, in un ordine del giorno accettato dal Governo, sulla legge-quadro per l'artigianato, sull'assistenza tecnica, sulla professionalità, sul sostegno creditizio per immobilizzi e per l'esercizio, sulla promozione e sul credito alle esportazioni.

La proposta governativa tiene conto della necessità di evadere la richiesta di credito residua del 1977: della domanda globale di lire 1.016 miliardi, 333 miliardi non sono ancora ammessi per esaurimento del fondo per il concorso negli interessi, mentre operazioni per lire 328 miliardi ammesse al concorso interessi non sono collocabili a risconto per deficienza del fondo di dotazione.

Il disegno di legge prevede inoltre di affrontare il fabbisogno del 1978, che è stimato in almeno 1.150 miliardi di lire globalmente, sia sulla base delle preventive indicazioni dei venti comitati tecnici regionali, sia sulla base delle domande pervenute a tutto il 31 agosto ultimo scorso e tuttora in corso di presentazione o di istruttoria.

Il globale fabbisogno di almeno 1.500-1.600 miliardi di lire potrebbe, se tempestivamente soddisfatto, stimolare investimenti per circa 2.200 miliardi e realizzare o quanto meno consolidare 100.000 posti di lavoro. Poichè l'Artigiancassa dispone di appena 30 miliardi per contributo interessi — il che consente agevolazioni di appena 100 miliardi di lire di finanziamenti — è necessario rimuovere l'attuale freno all'attività, assicurando copertura a molte decine di migliaia di pratiche già istruite, con opere parzialmente eseguite, parzialmente sospese, con acquisti fatti senza adeguato finanziamento.

L'onere per lo Stato sul bilancio 1978 risulta di lire 83 miliardi, ma la suddivisione tra i tre interventi prevede le seguenti cifre complessive: lire 150 miliardi, cioè 30 miliardi di lire per ciascun anno dal 1978 al 1982, per l'aumento del fondo di dotazione di cui alla legge citata n. 949 del 1952 (le operazioni di risconto su tale fondo ed i graduali rientri per mutui precedenti potrebbero portare il fondo a dimensioni quasi sufficienti per acquistare un economico ruolo di rotazione permanente); lire 350 miliardi, e cioè lire 50 miliardi per ciascun anno dal 1978 al 1984, per incrementare il fondo per il concorso negli interessi sulle singole operazioni di mutuo artigiano, secondo l'articolo 37 della citata legge 949 del 25 luglio 1952 (tale fondo evidentemente non gode di rientri e costituisce l'essenza della facilitazione creditizia al settore; il rifinanziamento in parola potrà agevolare singole operazioni di finanziamento artigiano per circa lire 1.200 miliardi). Inoltre lire 3 miliardi per il solo anno 1978 sono previsti in aumento del fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi su operazioni di credito a medio termine ad imprese artigiane. Come già esposto, tale fondo ammonta ad oltre 18 miliardi al 31 dicembre 1977 al netto dei soli 76 milioni di lire di perdite definitive rimborsate agli istituti

mutuanti dall'epoca di funzionamento di tale fondo (1966-1977).

L'adeguamento del fondo centrale di garanzia è imposto dalla estensione al 100 per cento della garanzia delle eventuali perdite su finanziamenti artigiani prevista dalla legge 12 agosto 1977, n. 675, sulla riconversione e ristrutturazione industriale, oltre che dal naturale incremento del volume di prestiti agevolabili.

Circa i rapporti della cassa con le regioni, si nota che agli organi propri — consiglio generale, consiglio di amministrazione, collegio dei sindaci e comitato del fondo centrale di garanzia — si sono aggiunti venti comitati tecnici regionali con specifici compiti di decentrato esame delle domande di credito con contributi statali in conto interessi e con eventuale garanzia sussidiaria, di collegamento permanente con la programmazione regionale in materia di artigianato, di indicazione e di proposta per volumi di credito e per priorità selettiva di settore e di localizzazione nonchè di gestione dei conferimenti regionali.

In adempimento alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, di attuazione della legge 22 luglio 1975, n. 382, il consiglio generale della cassa è stato integrato con tre membri ed il consiglio di amministrazione della stessa con due membri tutti di nomina governativa — Presidente del Consiglio dei ministri — su designazione (articolo 63 del citato decreto del Presidente della Repubblica) della commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 281 del 1970. Lo stesso decreto del Presidente della Repubblica 616 del 1977 ha trasferito alle regioni la materia dell'artigianato anche per le funzioni amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato a completamento di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 2. Tra queste funzioni rientrano anche quelle in materia di agevolazioni di credito. Ma nessuna delle funzioni svolte dalla cassa è stata trasferita e l'articolo 109 del decreto presidenziale in parola lascia alla competenza statale le determinazioni, in base alla legge dello Stato, dei limiti massimi di intervento per agevolare l'accesso al credito e la disciplina dell'ordinamento creditizio e degli istituti che esercitano il credito, nonchè la determinazione dei tassi massimi praticabili dagli istituti, con ciò sancendo che la determinazione dei tassi minimi di interessi agevolati a carico dei beneficiari rientra tra le funzioni di indirizzo e di coordinamento regolamentate dall'articolo 3 della legge n. 382 del 22 luglio 1975.

Semplificando un'interpretazione che ha peraltro bisogno di approfondimento, di verifica e di chiarimento, si potrebbe sostenere che mentre la determinazione dei tassi minimi praticabili dagli istituti di credito e dei tassi minimi a carico delle imprese è funzione amministrativa riservata allo Stato, sussiste una competenza regionale a determinare detti tassi all'interno di detti tassi massimi e minimi, e quindi a determinare le misure del contributo interessi. L'attuale delicata situazione economico-produttiva ma anche monetaria, finanziaria e creditizia italiana ha consigliato alla maggioranza delle regioni di far convergere sulla cassa le proprie disponibilità per concorso interessi sui singoli mutui artigiani, in direzione di un allargamento delle dimensioni massime di ciascuna operazione di mutuo artigiano. Nella sostanza ciò sembra anche logico, trattandosi di concorso in interessi che gravano altrimenti sul bilancio dello Stato attraverso l'apposito fondo presso la cassa di credito. Tali conferimenti regionali sono previsti dall'articolo 1 della legge 7 agosto 1971, n. 685, per l'ovvio utilizzo nel territorio delle singole regioni conferenti, e le determinazioni di utilizzo relative competono alle direttive programmatorie o comunque prioritarie delle regioni, sia pure attraverso disposizioni generali della cassa ai propri comitati tecnici regionali e con il costante collegamento e controllo assicurato dalla composizione dei comitati tecnici regionali stessi, quasi ovunque presieduti dall'assessore all'artigianato.

Nell'esame delle proposte per l'elevazione del fido massimo per ciascuna operazione è opportuno premettere che i limiti attuali massimi stabiliti dalla legge del 24 dicembre 1974, n. 713, e dal decreto ministeriale del

tesoro (presidente del comitato internazionale per il credito e risparmio) del 3 aprile 1975 sono posti a quota lire 53,33 milioni a medio termine (10-15 anni), comprese lire 8 milioni e 330.000 per finanziamento di scorte e compresa la maggiorazione di lire 20 milioni nel caso di conferimenti regionali che assicurino la copertura del concorso sugli interessi della maggiorazione di fido stessa. Nel caso specifico delle imprese danneggiate dal sisma in Friuli (leggi n. 336 del 1976 e numero 546 del 1977) il fido massimo è stato fissato a lire 200 milioni, compreso un terzo per scorte, su proposta della regione, mentre in precedenti casi di aziende danneggiate da calamità naturali non era stato fissato alcuni limite. In lire 200 milioni è stato fissato il fido massimo dalla legge n. 183 del 1976 sul Mezzogiorno, limitatamente però alle iniziative industriali assunte da imprese artigiane e nell'ambito di un conferimento speciale di lire 5 miliardi alla sezione autonoma di credito dell'ENAPI (ente nazionale artigianato piccole industrie), ente prima spogliato di competenze artigianali e ora oggetto contemporaneamente di soppressione ex legge n. 641 del 1978 e di liquidazione e/o ristrutturazione.

La cassa ha avanzato proposte per un raddoppio dell'attuale fido e per una ristrutturazione dei tassi ai mutuatari nell'intento di raggiungere, in armonia con i programmi regionali di settore, una effettiva e motivata selettività.

La statistica delle operazioni Artigiancassa nei 25 anni di attività mostra che almeno un terzo delle aziende esistenti hanno usufruito dei benefici, sia pure ripetutamente, a parte ogni altra diversa iniziativa, specie nelle regioni a statuto speciale.

La suddivisione dei mutui Artigiancassa dal 1953 al 1977, ancorchè non del tutto corrispondente alla dinamica del più recente periodo, vede il Nord con il 68 per cento, il Centro con il 22 per cento ed il Mezzogiorno con il restante 10 per cento degli importi mutuati; gli impieghi nello stesso periodo vedono il 32 per cento di nuovi laboratori, il 9 per cento di ampliamenti, il 54 per cento di macchine ed attrezzi e solo il 5 per cento di scorte.

Il tipo prevalente di impieghi — non del tutto confermabile negli ultimi anni, come già detto — è evidenziato nel periodo 1953-1977 dalla durata dei mutui ammessi a contributo: il 70 per cento di operazioni e il 65 per cento dell'importo vanno da tre a cinque anni, il 14 per cento di operazioni e il 25 per cento dell'importo da sette a dieci anni, mentre solo il 13 per cento di operazioni e il 6 per cento dell'importo restano sotto ai tre anni di durata.

Benchè il 1977 e più ancora il 1978 mostrino una tendenza ed una richiesta leggermente diverse da quelle « storiche » del periodo 1953-1977, è indicativo il valore medio delle operazioni fatte sui limiti di fido validi *pro tempore*: fino a lire 10 milioni, l'80 per cento di operazioni e il 52 per cento dell'importo, con una media delle operazioni di 4,6 milioni; da 10 a 15 milioni, l'11 per cento di operazioni e il 21 per cento dell'importo, con una media delle operazioni di 13,8 milioni; da 15 a 20 milioni, il 3 per cento di operazioni e l'8 per cento dell'importo, con una media delle operazioni di 18,5 milioni; oltre 20 milioni, il 6 per cento di operazioni e il 19 per cento dell'importo, con una media di 25,5 milioni.

Pur non considerando il tipo di garanzie richieste e significativi dati riguardanti le operazioni di risconto in relazione ai rapporti in atto e possibili tra la cassa ed il sistema bancario (citando solo il 44 per cento e rispettivamente il 16 per cento degli importi riscontati come provenienti da banche popolari e da casse rurali), appare evidente come l'elevazione del fido attuale non possa avvenire senza tener conto della caratteristica, delle dimensioni, delle necessità e del ruolo dell'impresa artigiana che uscirà dalla legge-quadro che il Parlamento approverà prossimamente e per la quale ribadisco la personale opinione che il parametro occupazionale da solo sia irrilevante per configurare il tipo di azienda e comunque la distinzione tra l'artigianato e l'industria.

Per il provvedimento in discussione appare determinante il fabbisogno della cassa per

l'anno 1977 e per l'ormai volgente 1978 con le dimensioni espresse dal disegno di legge ed illustrate all'inizio, riportate anche nella relazione: le operazioni di mutuo sono già istruite, deliberate dagli istituti su domande presentate in base a fidi massimi, priorità e tassi vigenti e noti; l'ammannimento da parte del Tesoro permetterà l'ammissione a contributo per riduzione di interessi, le operazioni di risconto, la concessione della garanzia sussidiaria per investimenti artigiani in attesa o in corso, in un periodo in cui la minore impresa esplica la sua potenzialità, la sua duttilità, la sua versatilità, le sue capacità imprenditoriali, l'impegno di titolari, collaboratori e dipendenti per contribuire alla ripresa economica, all'allargamento di moderne produzioni e servizi, al superamento dell'avversa congiuntura ed all'avvio di più adeguate strutture aziendali.

Lo stato delle cose obbliga a rammentare come la legge 12 agosto 1977, n. 675, pur avendo riservato una quota del 10 per cento dell'intera disponibilità quinquennale del fondo per la ristrutturazione e la riconversione industriale al settore artigiano, non ha ancora esplicato i suoi effetti, nelle more procedurali dei piani di settore e dello studio di un auspicato « progetto artigianato » che la relazione de' Cocci chiama « progetto orizzontale », tanto più difficile da fare in presenza di una articolazione regionale così differenziata.

Da tale riserva di legge dovrebbe provenire, nel prossimo esercizio 1979, la risorsa finanziaria per la cassa, sia pure con qualche modifica procedurale e di adeguamento alla realtà in sviluppo dell'impresa artigiana singola o cooperativa. Anche la legge n. 227 del 1977 sul credito all'esportazione non esplica un soddisfacente sostegno al settore artigiano, in parte per carenza di stanziamenti, ma specialmente per il difficile approccio delle imprese artigiane, singole o associate, con l'aggressività dei mercati esteri, con l'esigenza di una costante presenza sugli stessi, con le procedure di commercializzazione, di finanziamento e di assicurazione e trasporto. L'accentuata attenzione per il settore, dimostrata dal Governo e dalla maggioranza delle forze politiche, fa prevedere ma fa anche richiedere una maggiore attrezzatura sia dell'ICE sia della SACE nei segmenti di attività tra le grandi operazioni che attualmente sostengono un certo riequilibrio della bilancia dei pagamenti e tentano di allargare la quota italiana nel commercio internazionale.

Quanto dibattuto dal Senato il 5 e 6 ottobre 1978 esime da ulteriori indicazioni e proposte per una politica artigiana, della quale il credito agevolato è soltanto una delle componenti, forse la meno incisiva e certo la meno nuova, per un reale e duraturo ruolo economico e occupazionale dell'attività artigiana rinnovata, potenziata, professionalizzata, apprezzata dai consumatori per i suoi prodotti e i suoi servizi ma più di tutto convincente per i giovani anche per i suoi contenuti di responsabilità, di iniziativa, di libertà e di autonomia intellettuale ed economica.

Un ultimo cenno alla cassa, che continua peraltro ad operare, merita il rinnovo degli organi della stessa, del quale, nonostante la pienezza dei poteri giuridici assicurata dal regime di *prorogatio*, è opportuno sollecitare l'attuazione. Pare infine significativo che la 5ª Commissione abbia esplicitamente rinunciato, nell'espressione del suo parere in data 16 novembre 1978, ad un emendamento vòlto a ricondurre le norme finanziarie nell'alveo della nuova metodologia per le leggi di spesa pluriennale fissata dal primo comma dell'articolo 18 della legge numero 468 del 1978. Appare così certo che la proposta di sollecita approvazione del provvedimento è largamente condivisa, ed in questo senso — con richiamo anche all'ordine del giorno votato in Commissione il 16 novembre 1978 e di cui è cenno nella relazione — mi permetto e mi onoro di esprimere una raccomandazione ai colleghi dell'Assemblea, con le valutazioni personali svolte a livello tecnico ma principalmente col positivo giudizio politico complessivo del Gruppo della democrazia cristiana nei confronti della proposta governativa.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno presentato dalle Commis-

sioni riunite 6ª e 10ª. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

BALBO, *segretario*:

Il Senato,

considerata l'urgenza di procedere ad una rapida approvazione del disegno di legge n. 1437 di rifinanziamento dell'Artigiancassa, al fine di consentire all'Istituto di agevolare le domande di credito artigiano con finalità di impianti produttivi già presentate (n. 47.799 per 639,7 miliardi di lire, che attiveranno circa 1.700 miliardi di investimenti e circa 50 mila nuovi posti di lavoro), nonchè quelle che si prevede verranno presentate nel 1978 e che impegneranno tutti i fondi stanziati con il disegno di legge n. 1437;

rilevato che il provvedimento ha effetto limitato al 1978 e che, pertanto, a partire dal 1979 si ripropone l'indilazionabile necessità di procedere ad un ulteriore rifinanziamento dell'Artigiancassa, da realizzarsi nel quadro di una organica e pluriennale politica creditizia artigiana, che potrà essere attuata nella misura in cui:

a) il credito artigiano agevolato trovi adeguata e specifica collocazione nella articolazione del piano triennale 1979-81;

b) venga quantificata — ai sensi della legge 12 agosto 1977, n. 675, ed ai fini della utilizzazione dei fondi riservati all'Artigiancassa — la assegnazione di mezzi finanziari nell'ambito dei singoli piani finalizzati;

c) il credito all'esportazione dei prodotti artigiani, previsto dalla legge 24 maggio 1977, n. 227, e sin qui inoperante per assoluta carenza di mezzi finanziari, sia oggetto di specifici stanziamenti;

constatato che le misure di agevolazioni creditizie attualmente vigenti non sono adeguate alle esigenze di finanziamento degli investimenti artigiani, particolarmente sotto il profilo del limite del fido concedibile ad una stessa impresa artigiana e che occorre un consistente aumento dei progettati stanziamenti che si accompagni all'elevazione di detto fido per non ridurre il numero delle imprese beneficiarie, onde evitare effetti restrittivi sulle possibilità di agevolazione delle domande già presentate e non ancora approvate e di quelle che si prevede verranno presentate nei restanti mesi del 1978;

rilevato che è necessario procedere ad una ulteriore qualificazione degli interventi e della connessa spesa pubblica, anche attraverso la introduzione di meccanismi idonei a realizzare una selezione di attività artigiane graduando l'intensità delle agevolazioni secondo scale di importanza individuata in sede di programmazione nazionale e regionale,

impegna il Governo:

1) ad aggiornare, contestualmente alla approvazione del piano triennale 1978-81 ed alla determinazione nel suo ambito di finanziamenti destinati al credito artigiano, il limite di fido massimo concedibile ad una stessa impresa artigiana, nonchè ad articolare una manovra dei tassi di interesse e della durata delle operazioni con riferimento alle esigenze dei singoli settori, delle aree territoriali ed all'ammontare di ciascun finanziamento per scaglioni di importo;

2) a quantificare l'assegnazione di mezzi finanziari destinati al credito artigiano nell'ambito dei piani finalizzati di cui alla legge 12 agosto 1977, n. 675;

3) a destinare specifici e congrui stanziamenti al credito all'esportazione dei prodotti artigiani ai sensi della legge 24 maggio 1977, n. 227;

4) ad emanare tramite il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio precise direttive al sistema bancario in ordine alla fissazione di termini temporali entro i quali l'istruttoria delle pratiche di credito artigiano deve essere completata, nonchè alla notificazione periodica ai Comitati tecnici regionali dell'Artigiancassa del numero e dell'importo delle domande ricevute ed istruite, indipendentemente dal loro esito;

5) ad emanare ai sensi dell'articolo 109 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, le norme di indirizzo e di coordinamento per la determinazione delle quote in conto capitale, dei limiti di

fido e dei tassi minimi di interesse agevolato a carico dei beneficiari di prestiti garantiti da cooperative di garanzia artigiana;

6) a trasferire il fondo di 5 miliardi di cui al comma secondo dell'articolo 19 della legge 2 maggio 1976, n. 183, all'Artigiancassa, che dovrà amministrarlo con gestione speciale per interventi in aree attrezzate destinate all'insediamento di attività artigiane nel Mezzogiorno;

7) ad elevare al 90 per cento della perdita finale la garanzia prevista dalla legge 14 ottobre 1964, n. 1068;

8) ad agevolare il finanziamento della partecipazione delle aziende artigiane ad iniziative consortili nell'ambito del settore, assunte per le finalità di cui al Capo VI della legge 25 luglio 1952, n. 949, prevedendo che i relativi crediti siano esclusi dal limite di fido massimo concedibile ad una stessa impresa;

9) a procedere urgentemente al rinnovo degli organi dell'Artigiancassa, secondo le procedure previste dagli articoli 1 e seguenti e 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14;

10) ad estendere all'artigianato il meccanismo del prefinanziamento in analogia a quanto previsto dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902.

9. 1437. 1 LE COMMISSIONI RIUNITE 6ª E 10ª

d e ' C O C C I , *relatore*. Signor Presidente, farò alcune brevi considerazioni riassuntive con ampio rinvio per il resto alla relazione scritta.

Ho ascoltato con molto interesse le esposizioni dei colleghi Luzzato Carpi, Vanzan e Vettori. Il provvedimento, anche se ha un carattere di mero rifinanziamento, che non incide sulle strutture, è importante in quanto prevede l'aumento del fondo di dotazione dell'Artigiancassa di 150 miliardi, l'integrazione del fondo contributo interessi di 350 miliardi e l'integrazione del fondo centrale di garanzia di 3 miliardi. Auguriamoci quindi che avvenga una piena ripresa dei flussi creditizi agevolati alle imprese artigiane. Vi sono stati troppi mesi di congelamento e infatti le domande pervenute sono ferme all'ottobre-novembre 1977 per l'Italia centrale e settentrionale ed al maggio 1978 per l'Italia meridionale. Per questo il Senato, con lodevole sollecitudine, sta approvando questo disegno di legge pervenuto dalla Camera (dove era stato presentato il 21 giugno ultimo scorso) soltanto il 26 ottobre ultimo scorso. Dicevo che si tratta di un provvedimento di una certa mole ed importanza se pensiamo soprattutto ai flussi creditizi che esso riuscirà ad attivare; si tratta di circa 1.100 miliardi di credito agevolato che consentiranno alle imprese artigiane investimenti per circa 1.700 miliardi e la creazione, ci auguriamo, di circa 60.000 nuovi posti di lavoro. Occorreranno nuovi provvedimenti nel futuro; non dobbiamo nasconderci che si tratta di un provvedimento transitorio di portata limitata appunto al rifinanziamento. Dalla tabella contenuta nella relazione i colleghi hanno visto quale sviluppo abbia assunto il credito artigiano; dalle 21.000 domande del 1968 siamo passati alle 63.000 domande del 1977; negli stessi anni sono state accolte 24.000 e 52.000 domande.

Per quanto riguarda il 1978 vi sono *grosso modo* domande per un volume di credito di 1.500 miliardi che consentiranno investimenti per 2.200 miliardi. Naturalmente dobbiamo guardare verso il futuro, auspicando una organica soluzione dei vari problemi sul tappeto; a tal fine importante è l'ordine del giorno che le due Commissioni riunite 6ª e 10ª hanno fatto proprio.

Per sommi capi, i problemi più importanti sono: quello di una più incisiva presenza delle regioni nella programmazione ed articolazione territoriale e settoriale degli interventi, il problema della manovra dell'intensità degli interventi con particolare riguardo ai limiti di fido (sono, specialmente in questo, d'accordo con il senatore Vanzan), avuto riguardo anche ai saggi di interesse e alla durata, e il problema della disponibilità futura, senza interruzioni e senza *iatus*, di ulteriori mezzi finanziari.

Nell'ordine del giorno, in un ampio ventaglio, sono considerati altri minori problemi: voglio ricordare lo snellimento temporale delle procedure, l'ampliamento dei flussi creditizi a favore delle imprese consortili,

problemi di finanziamenti delle aree attrezzate per l'insediamento delle attività artigiane nel Mezzogiorno. Bisogna ricordare la necessità dell'aumento della percentuale della copertura da parte del fondo di garanzia e dobbiamo infine guardare verso un sollecito varo della legge-quadro per la disciplina giuridica delle imprese artigiane. *Conditio sine qua non* perchè possano realizzarsi tutte le nostre aspettative e possa darsi attuazione concreta a quanto previsto nell'ordine del giorno è che vi sia ogni anno, senza interruzione, un'adeguata disponibilità di mezzi finanziari.

Dobbiamo aver presente il piano triennale 1979-81, nel quale i finanziamenti artigiani dovranno trovare la loro adeguata collocazione; non dimentichiamo che la legge 675 del 1977 per la ristrutturazione e la riconversione industriale prevede la destinazione di almeno il 10 per cento dei fondi per interventi in favore dell'artigianato; voglio infine ricordare il rilancio del credito all'esportazione previsto dalla legge 227 del 1977, credito alla esportazione che dovrà anche funzionare mediante adeguati mezzi a favore delle minori imprese.

Non voglio dilungarmi ulteriormente e appunto in questa prospettiva auspico l'approvazione del provvedimento senza indugi e senza modifiche, nel testo già approvato dalla Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che invito anche ad esprimere il parere sull'ordine del giorno presentato dalle Commissioni riunite 6ª e 10ª.

D O N A T - C A T T I N , *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Onorevoli senatori, non prolungo la discussione perchè sull'artigianato e la piccola industria se ne è svolta una recentemente, sviluppando una mozione.

Faccio presente che condivido l'opinione di chi considera questo provvedimento un provvedimento-tampone rispetto alla necessità di avere un flusso regolare di finanziamento al settore. Al di là della retorica di circostanza devo dire che i finanziamenti non riguardano sempre e solo la costituzione di nuovi posti di lavoro ma anche il rincalzo dei posti di lavoro esistenti. Quindi, se dovessimo fare la somma di tutto quello che verrebbe come nuovi posti di lavoro dalle emissioni di credito agevolato, non avremmo problemi di occupazione in Italia: purtroppo il finanziamento è necessario anche per il mantenimento delle strutture in condizioni produttive.

Per le osservazioni principali che sono state fatte, devo richiamarmi alla circostanza che l'Artigiancassa ha chiesto l'aumento del *plafond* a 80 milioni secondo le indicazioni del Ministero e che l'eccezionale misura contenuta nella legge per il Friuli-Venezia Giulia deriva da una circostanza di carattere eccezionale che è quella del terremoto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno non ho difficoltà ad accettarlo salvo la lettera *b*) della premessa ed il numero 2 dell'impegno che posso accettare solo come raccomandazione. Sarebbe infatti totalmente paralizzante uno spezzettamento in tanti tronconi piano per piano con esclusione dei settori che non sono compresi nei programmi. L'intenzione ministeriale è quella di dare una direttiva per la quale le domande che afferiscono ai programmi di settore abbiano la precedenza sulle altre, ma con la impossibilità di una pianificazione così minuta che giunga ad aziende di tessuto connettivo microscopico come sono le imprese artigianali.

P R E S I D E N T E . Senatore de' Cocci, ella ha udito che il Ministro accetta l'ordine del giorno ad eccezione della lettera *b*) e del paragrafo 2 che può prendere in considerazione solo a titolo di raccomandazione. Insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

d e ' C O C C I , *relatore.* Concordo con l'opinione del Ministro e non insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Art. 1.

Il fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, di cui all'articolo 36 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni ed integrazioni, è aumentato della somma di lire 150 miliardi ripartita in ragione di lire 30 miliardi per ciascuno degli anni dal 1978 al 1982.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane ai sensi dell'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni ed integrazioni, è incrementato della somma di lire 350 miliardi ripartita in ragione di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni dal 1978 al 1984.

(*È approvato*).

Art. 3.

Il fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi derivanti dalle operazioni di credito a medio termine a favore delle imprese artigiane, costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane, è aumentato dell'importo di lire 3 miliardi per l'anno finanziario 1978.

(*È approvato*).

Art. 4.

All'onere derivante dalla attuazione della presente legge determinato in lire 83 miliardi per l'anno 1978 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Deputati MAGGIONI ed altri; MORINI e CIRINO POMICINO. — « Norme integrative ed interpretative della legge 18 aprile 1975, n. 148 » (1470) (*Approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CIPELLINI ed altri. — « Nuovo ordinamento dei poteri locali » (1379), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione su domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Guarino ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il signor Salvatore Perriello (*Doc.* IV, n. 59).

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

B A L B O , *segretario*:

FERRALASCO, VIGNOLA, PITTELLA, SEGRETO, RUFINO, DI NICOLA, CAMPOPIANO, DE MATTEIS, ZITO, SCAMARCIO, MINNOCCI, LABOR, LEPRE, FINESSI. — Il Senato,

valutata con estrema preoccupazione la crisi che investe la società meridionale nei diversi aspetti sociali ed economici;

constatato come nonostante le affermazioni verbali il Governo e gli enti preposti agli interventi straordinari proseguano nella loro sostanziale inazione nel realizzare la svolta economica nel Mezzogiorno;

considerata negativamente la risposta del Governo alla crisi che investe tutto l'apparato produttivo del Meridione, soprattutto rispetto alla drammaticità del livello occupazionale,

impegna il Governo ad adottare immediati provvedimenti, in primo luogo per definire la progettazione delle opere finanziabili e realizzabili entro il 1979 con le priorità individuate dalla Cassa per il Mezzogiorno, rimuovendo gli ostacoli legislativi ed amministrativi che si frappongono all'accelerazione della spesa pubblica, e, inoltre:

1) a rilanciare gli interventi produttivi delle Partecipazioni statali;

2) ad attuare un programma da gestire con criteri straordinari per l'attività edilizia nelle aree critiche del Mezzogiorno;

3) ad impegnare tutte le Amministrazioni pubbliche per varare con urgenza programmi stralcio (ferrovie, Enel, SIP, eccetera);

4) ad accelerare interventi in agricoltura previsti sulla base di leggi vigenti da integrare con i fondi necessari e richiedere con maggiore vigore in sede CEE il riequilibrio della politica agricola comunitaria in favore dell'agricoltura meridionale;

5) a riordinare le risorse finanziarie e le agevolazioni a sostegno dell'incremento dell'attività produttiva finalizzata ad assicurare occupazione a grandi masse di lavoratori.

Impegna infine il Governo ad informare il Senato sul funzionamento degli organismi preposti a gestire gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sui problemi relativi da risolvere e sullo stato di attuazione dei programmi in essere in tutti i settori controllati dalla Pubblica amministrazione.

(1 - 00023)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B A L B O , *segretario*:

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — L'esigenza di evitare gli attuali inconvenienti nel rilascio dei documenti catastali per effetto dell'intervenuto abbandono di tale servizio da parte degli Uffici distrettuali delle imposte e la dichiarata disponibilità dei Comuni ad espletarlo per favorire i cittadini, esigono la più sollecita adozione ed emissione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 3 della legge n. 38 del 1978, che, concretizzando gli adempimenti, risolva rapidamente il problema, tenendo anche presente l'interesse degli enti locali a

custodire atti e documenti, utili al controllo ed all'accertamento tributario.

L'interrogante, anche a seguito delle recenti assicurazioni del Ministro, chiede di conoscere lo stato attuale dell'invocato provvedimento, la cui urgenza è massima.

(3 - 01149)

SPARANO, MOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intende adottare, anche in anticipazione dei programmi di potenziamento dei trasporti, per alleviare il disagio cui sono sottoposti i viaggiatori pendolari (circa 800 tra impiegati, operai, insegnanti e studenti) costretti a servirsi ogni mattina di un treno che parte da Salerno e raggiunge Sapri ed è costituito da materiale inutilizzabile e vecchio di cinquant'anni e che frequentemente si arresta durante la marcia.

Per sapere inoltre se è a conoscenza che pochi giorni or sono, durante la ennesima fermata per guasto meccanico, i viaggiatori hanno inscenato una protesta e sono stati costretti a servirsi di un altro treno per raggiungere le località di destinazione.

(3 - 01150)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LEPRE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'apertura a Tolmezzo della sede dell'INPS, da tempo programmata e più volte assicurata, in considerazione del fatto che la stessa è indispensabile per idoneamente servire i numerosissimi lavoratori delle zone terremotate del Nord-Friuli, che hanno necessità di servizi efficienti e di facile e non costoso accesso.

(4 - 02300)

LEPRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per chiedere se non ritenga doveroso che il Governo, in adempimento a quanto previsto dalla legge di ricostruzione delle zone terremotate del Friuli, riferisca sollecitamente al Parlamento, anche a mezzo dei Ministri interessati, sullo stato dei lavori della ricostruzione e delle riparazioni, sulle somme erogate e su quelle spese ed impegnate nei settori della ricostruzione, delle riparazioni e degli interventi nei vari settori produttivi e per le grosse infrastrutture, sui relativi progetti e sulle previsioni di realizzo degli stessi.

Quanto sopra si chiede oltre che al fine di doverosamente informare il Parlamento, e per esso il Paese, di come sono stati sino ad oggi utilizzati gli stanziamenti disposti con sacrificio solidale dell'intera comunità nazionale, anche per verificare se gli obiettivi ed i programmi realizzati sono conformi alle finalità ed allo spirito della legge ed agli interessi delle popolazioni colpite e se essi assicurano, soprattutto, la priorità e la concentrazione degli interventi per la ricostruzione delle case distrutte e la riparazione di quelle gravemente danneggiate, per il miglioramento dei servizi sociali e per l'aumento dei posti di lavoro aventi certezza di tenuta aziendale e, in tale quadro, di verificare infine la congruità dei finanziamenti medesimi.

(4 - 02301)

LEPRE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali non sono stati ancora riaperti, nonostante i ripetuti affidamenti, gli Uffici catastali delle zone terremotate del Friuli, apertura espressamente facultizzata dal provvedimento di riordino e ristrutturazione del catasto.

Sembra all'interrogante necessario che si provveda in merito con urgenza, in considerazione, giova ancora ripeterlo, del fatto che gli utenti di dette zone abbisognano, per le pratiche inerenti le riparazioni e la ricostruzione di case ed aziende, di certificazioni che gli UTE di Udine e Pordenone non sono in grado di tempestivamente fornire e che comunque, per le grandi distanze dalle località di residenza, comportano costi e disagi non più sopportabili.

(4 - 02302)

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Alcuni corsi di formazione professionale, istituiti alcune volte soltanto sulla carta, sono oggetto di aspra critica e di notevole censura perchè nessuna partecipazione è in essi controllata e nessun insegnamento praticato.

Siffatta situazione, pur non essendo dovuta a responsabilità dirette del Governo centrale, oltre che costituire reato penalmente perseguibile, impone una serie di controlli burocratici rimessi alle Comunità locali.

L'interrogante chiede di conoscere quale pubblicità, anche con una serie di comunicazioni ai sindaci ed ai segretari delle forze sindacali e sociali, intenda il Governo garantire nella esplicazione del suo inalienabile e costituzionalmente garantito potere di indirizzo e di coordinamento.

(4 - 02303)

SPARANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che nel programma annuale (1978) della Cassa per il Mezzogiorno per le infrastrutture industriali sono stati destinati 2 miliardi di lire all'ASI (Area sviluppo industriale) di Salerno per « perizie, studi ed opere di urbanizzazione »,

per sapere:

1) quale è la somma stanziata e finora erogata per perizie e studi;

2) quale somma è stata deliberata ed assegnata rispettivamente alla « Salernum » e alla s.p a. « Bonifiche »;

3) dallo stanziamento di 2 miliardi di lire, quale somma è stata deliberata per la esecuzione di opere di urbanizzazione e per quali lotti.

(4 - 02304)

BERTONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della protesta unitaria espressa dalle organizzazioni sindacali di categoria e dalle organizzazioni politiche della stazione ferroviaria di La Spezia per la carenza in sede del personale della POLFER, che, particolarmente nelle ore notturne, determina, come già avvenuto, una mancanza assoluta di tutela dei viaggiatori e dello stesso personale di servizio.

Per conoscere, inoltre, quali provvedimenti intende assumere per superare rapidamente tale grave situazione.

(4 - 02305)

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che:

in diversi Comuni della provincia di Bari molte sezioni di scuola materna non possono funzionare per l'intera giornata, nonostante gli interventi di propria competenza predisposti dalle amministrazioni comunali per attrezzare le scuole di mensa, e questo a causa della carenza di personale insegnante;

il provveditorato agli studi di Bari ha segnalato tale esigenza, richiedendo una ulteriore assegnazione di posti per il corrente anno scolastico,

per conoscere quali provvedimenti il Ministero della pubblica istruzione intende prendere per corrispondere alle prospettate esigenze, al fine di dare pratica attuazione alle norme previste dalla legge n. 463 a proposito del doppio organico nelle scuole materne statali.

(4 - 02306)

ROMEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere il pensiero del suo Dicastero in merito alle richieste dei pescatori calabresi di revocare il divieto di pesca con rete palamantara del pesce spada.

L'interrogante fa presente che, così come hanno rilevato i pescatori interessati, le vigenti disposizioni che consentono la sola pesca palarrago non danno serie garanzie di salvaguardia della specie; di conseguenza appare più logico ed utile, a quest'ultimo fine, consentire la pesca del pesce spada sia col sistema palarrago che con rete palamantara nel periodo 1° maggio-31 agosto, esercitando invece un più rigido controllo durante il periodo della prima crescita, e cioè dal 1° settembre al 31 dicembre; fa altresì presente l'esigenza di una concertazione con

tutti i Paesi rivieraschi mediterranei dei divieti di pesca ai fini del ripopolamento, perchè diversamente — trattandosi di pesce di passaggio (pesce spada e tonno) — i divieti italiani raggiungono solo il risultato di allungare di qualche giorno la vita degli animali, visto che altri Paesi consentono la pesca anche con le reti.

(4 - 02307)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, l'interrogazione n. 3 - 01148 dei senatori Signori e Fossa sarà svolta presso la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Annunzio di ritiro di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

B A L B O , *segretario*:

n. 3 - 00876 del senatore Balbo, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste; n. 3 - 00968 del senatore Balbo, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 28 novembre 1978

P R E S I D E N T E . Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, venerdì 24 novembre, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi martedì 28 novembre in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione della mozione n. 1 - 00017, dei senatori Coppo ed altri, concernente i livelli retributivi.

Mozione all'ordine del giorno:

COPPO, RUFINO, LA VALLE, MAFFIOLETTI, ARIOSTO, GIOVANNETTI, VIGNOLO, ROMEI, MANENTE COMUNALE, CAROLLO, SPADOLINI. — Il Senato,

rilevato:

che dall'indagine svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi è emerso che l'attuale struttura normativa e retributiva del lavoro dipendente è caratterizzata da rilevanti fenomeni di differenziazioni settoriali e all'interno dello stesso settore; da scarsa corrispondenza fra livelli retributivi e normativi e grado di efficienza, produttività e redditività, soprattutto nel settore pubblico; da modalità di formazione dei trattamenti e delle normative molto articolate, differenziate e prive di coordinamento; da rilevante elevatezza di alcune retribuzioni, non giustificabili dalle leggi di mercato e in contrasto con la situazione economica del Paese;

che la presenza di divari retributivi gravi, provocando meccanismi di rincorsa salariale tra categorie e settori, aggrava la pressione inflazionistica e riduce le possibilità di accumulazione;

che livelli salariali alti rispetto ai livelli di redditività e produttività, e anche normative legali e contrattuali tali da appesantire il costo del lavoro e da irrigidire il rapporto di lavoro, sono fattori che contribuiscono a restringere il numero delle persone con rapporto di lavoro regolare e ad allargare, come conseguenza, la dimensione del lavoro irregolare;

che trattamenti retributivi e normativi e condizioni generalmente più favorevoli per il lavoro impiegatizio amministrativo (specialmente pubblico e dei pubblici servizi e

similari), rispetto a quelli per il lavoro manuale operaio e agricolo e anche per il lavoro tecnico nell'impiego pubblico, incentivano a desiderare il primo tipo di lavoro e a ricusare il secondo, con danno per l'occupazione, il reddito e l'efficienza dell'apparato produttivo e amministrativo;

considerato che, per evitare che si riproducano condizioni favorevoli al ricostituirsi delle distorsioni accertate nel campo delle retribuzioni e per eliminare gli effetti negativi riscontrati, è necessaria una nuova politica del lavoro tendente a sviluppare l'occupazione in modo stabile, produttivo e socialmente utile, insieme ad una maggiore giustizia retributiva e ad un miglioramento della qualità del lavoro;

rilevata l'opportunità di un'adeguata conoscenza anche dei redditi derivati da lavoro non dipendente e di rendere periodiche le rilevazioni relative alle retribuzioni ed agli altri redditi;

tenuto conto del fatto che, per il perseguimento di tale politica, la Commissione d'inchiesta ha sottolineato l'esigenza del contributo del Governo, delle parti sociali e del Parlamento, a proposito del quale sono state avanzate proposte, da formalizzare, tendenti a introdurre modifiche regolamentari che scoraggino nella materia retributiva iniziative particolari svincolate da un quadro generale e ad affidare, in ciascuna delle Camere, la competenza in tale materia ad un'unica Commissione,

impegna il Governo ad elaborare e proporre al Parlamento, secondo i suggerimenti avanzati dalla Commissione d'inchiesta:

a) una legge-quadro per tutto il settore del pubblico impiego nella quale:

si definiscano i soggetti, ad ogni livello della pubblica amministrazione, titolari della contrattazione sindacale, in particolare l'autorità governativa dotata di poteri di negoziazione con i sindacati dei lavoratori dello Stato e degli enti pubblici nazionali e di poteri di indirizzo e coordinamento della politica retributiva di Regioni, Province, Comuni e aziende collegate;

si prevedano procedure per la formazione e l'applicazione degli accordi sindacali in detto settore, che dovranno avvenire nel quadro delle direttive fissate dal Parlamento anche in relazione alla spesa pubblica;

si stabiliscano, per i soggetti pubblici che svolgono attività di carattere imprenditoriale, vincoli e limitazioni in relazione all'andamento economico aziendale;

siano contenute nuove norme per alcuni aspetti comuni del rapporto d'impiego, come la selezione, l'assunzione, l'addestramento, e siano previsti ordinamenti unificanti, per grandi branche della pubblica amministrazione, dei principali istituti normativi, come l'orario di lavoro, le ferie, le aspettative, i congedi, i permessi, i trasferimenti, nonchè disposizioni tendenti ad adeguare, per quanto possibile, i diritti sindacali dei pubblici dipendenti a quelli dei dipendenti privati;

b) una specifica relazione annuale, sentito il CNEL, sulla situazione delle retribuzioni e del mercato del lavoro ai fini della politica salariale dei settori pubblici, delle partecipazioni statali e dei settori privati, nel quadro del bilancio economico nazionale (allo scopo si rende opportuna un'iniziativa per la conoscenza dei contratti ed accordi di lavoro che ne consenta valutazioni e rilievi);

c) iniziative tendenti a porre un freno, attraverso l'esercizio di poteri di controllo e di indirizzo, alle retribuzioni corrisposte da enti, istituti ed aziende che godono di una qualunque forma di concorso finanziario pubblico, nei casi in cui la loro elevatezza è in contrasto con le leggi di mercato e con la situazione economica del Paese: a tale scopo, nonchè a quello di avere i necessari termini conoscitivi della situazione in generale, dovrà essere realizzata una maggiore forma di pubblicità consistente nel prescrivere agli enti e alle aziende, pubblici e privati, tenuti alla pubblicazione del bilancio annuale, di allegare il prospetto delle retribuzioni sotto qualsiasi voce erogate al personale dirigente;

d) una legislazione nel settore privato, previa intesa tra le parti sociali, per uniformare, quanto più possibile, alcuni istituti di grande rilievo sociale, quali l'orario di lavoro, le ferie, gli scatti di anzianità, l'indennità di anzianità;

e) la promozione, nell'ambito dell'amministrazione, di un'attività sistematica di studio, ricerca ed informazione nel campo del miglioramento delle condizioni di lavoro, della qualità del lavoro, della promozione dei lavoratori e del miglioramento della produttività;

f) l'unificazione delle condizioni e dei trattamenti pensionistici dei lavoratori pubblici e privati, ivi compresi quelli agricoli, realizzando una più rigorosa distinzione tra previdenza ed assistenza, un maggiore equilibrio dei rapporti finanziari tra prestazioni e contribuzioni, una razionalizzazione e semplificazione del sistema di gestione ed erogazione delle pensioni, in particolare attraverso:

l'età pensionabile, unificandone i livelli (salvo le opportune eccezioni) tra le varie categorie e tra uomo e donna;

l'invalidità pensionabile, dando preminenza al fattore biologico rispetto a quello socio-economico;

una nuova definizione della retribuzione imponibile e pensionabile, togliendo gli elementi retributivi aleatori e straordinari e rivedendo limiti non più compatibili anche con la presente situazione fiscale;

la ricongiunzione dei periodi assicurativi per realizzare di fatto il principio della pensione unica;

la compatibilità tra pensione ed altri redditi da lavoro, stabilendo precise forme di incumulabilità.

(1 - 00017)

La seduta è tolta (*ore 18,20*).

Dott PAOLO NALDINI
Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari